

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
PARROCCHIA DI S.M. MAGGIORE- BUSSOLENGO
19/03/2012 VERBALE N°53

Con l'Ordine del Giorno seguente:

1. Preghiera dei Vespri e approvazione del verbale precedente N°52;
2. Zone: obiettivi originali della suddivisione in zone parrocchiali;
3. Varie ed eventuali;
4. Preghiera finale.

PUNTO 1: Dopo la preghiera viene letto e approvato all'unanimità il verbale di febbraio.

PUNTO 2. Lucia riprende l'argomento zone ricordando che già don Carlo aveva fatto una suddivisione che don Giorgio ha ripreso cercando di darle concretezza; unendo il centro alla periferia si sperava favorisse anche la creazione di nuovi ministeri; si era ipotizzato di spostare una delle messe canoniche a turno nelle zone ma la cosa non si è concretizzata; si pensava infatti che più che una struttura organizzativa la zona dovesse servire per favorire gli incontri e l'unione tra le persone.

Viene fatto osservare che l'attuale divisione tra le parrocchie di C. Risorto e S. M. Maggiore è stata fatta 'geometricamente' senza tener conto del numero di abitanti e comunque se ne era già parlato tra consigli pastorali anche se la cosa non ha avuto seguito; se si ritiene opportuno si può interessare il Vescovo che ha la competenza sulla cosa. Forse però più che pensare alle dimensioni sarebbe utile cercare di organizzare delle iniziative comuni,

Don Giorgio chiede se hanno ancora senso le zone intese come Chiesa che incontra la gente dove vive, restando però la centralità della celebrazione in chiesa.

Si ricorda che dal 2005, anno del nuovo modo di benedire le case, sono nati e si consolidano dei positivi momenti di incontro che prima non esistevano e anche se l'opera del rappresentante procede tra molte difficoltà è comunque una testimonianza valida che merita di essere portata avanti. Viene osservato come le zone siano una risposta al "secondo annuncio" di fratel Biemmi; per ovviare alle difficoltà dei rappresentanti di zona si propone di formare dei gruppi di zona, formati da varie componenti, che potrebbero essere più efficienti nella loro azione organizzando, ad esempio, incontri periodici e aiutandosi in modo più sistematico. Ogni zona ha le sue caratteristiche e quindi il gruppo va pensato e organizzato in relazione a queste specificità. In alcune zone le cose già funzionano bene e aveva un riscontro positivo ad esempio la catechesi fatta in famiglia e di questo è giusto tener conto.

In prossimità del centro paese le zone servono meno mentre più utili sono in periferia. Interessante è l'esperienza di Castel D'Azzano dove sono nate, con un anno di formazione, le "cellule d'evangelizzazione familiare" formate da una famiglia che ospita regolarmente la gente in momenti di preghiera e di condivisione nei quali si percepiscono i bisogni della zona.

Nonostante tutto l'esperienza delle zone è relativamente giovane e forse il lavoro fatto darà i suoi frutti più avanti; intanto si può pensare a iniziative che aiutino i rappresentanti di zona: si può dar loro più risalto attraverso "Come il pane", oppure fare una investitura ufficiale così come si fa con le catechiste; si dovrebbe curare di più

l'informazione ma anche la formazione è ritenuta molto importante; viene sentito dai rappresentanti infatti un senso di impotenza e di impreparazione che avrebbe bisogno di formazione. Per suor Ernesta le zone hanno senso e sono importanti: il fatto che ci sia anche un ritorno annuale in alcune è molto positivo. Bisogna forse fare una scelta organizzativa in modo da poter svolgere le varie attività in modo approfondito ad es. in due zone per anno; si potrebbe ripensare la pastorale parrocchiale per dare veramente importanza alle zone.

Don Giorgio ricorda che le zone non sono una strategia ma sono una immagine di Chiesa non celebrativa che vuol essere dove la gente vive; le zone devono nascere attorno alla parola di Dio e quindi non deve esserci timore ma bisogna crederci e impegnarsi; se non c'è il sacerdote presente non è detto che non ci sia Chiesa poiché tutti siamo Chiesa e la Parola di Dio è il nostro riferimento: il sacerdote può anche non esserci ed è importante per questo la presenza di vari ministeri.

Don Luis raccomanda di non identificare il prete con la Chiesa; ognuno di noi ha la propria ricchezza ed è importante vedere le cose positive più che le negative e stimolare l'impegno dei laici; ricordiamo che è importante la presenza dove la gente vive e lavora e per questo la chiesa del futuro vedrà la testimonianza del sacerdote e del laico insieme. Siamo servi inutili ma Dio ci ha scelti per lavorare gomito a gomito con Gesù Cristo.

PUNTO 3: Sono tre anni che organizziamo la 'Settimana della famiglia' e i responsabili chiedono al consiglio pastorale se l'attività debba proseguire.

Si informa che le modalità organizzative delle celebrazioni per la Pasqua saranno date seguendo i consueti canali informativi.

PUNTO 4: il consiglio si conclude con la preghiera finale